

cia il transito delle navi da guerra delle altre Potenze.

Il Re si è reso conto che la Spagna non ha soltanto dei diritti ma anche dei doveri: il suo diritto consiste nel riprendersi Gibilterra senza pagarla con nessuna sia pur piccola moneta, ma il suo dovere consiste nell'internazionalizzare il porto, cioè liberare il passaggio alle navi di tutti i Paesi attraverso quella piccola porta che separa il Mediterraneo dall'Oceano. Questo medesimo dovere renderà un giorno possibile alla Spagna riacquistare la sua rocca, ma senza consentire all'Impero Britannico la creazione di un altro controllo, più efficace e più spietato del primo, a danno delle altre Potenze. Durante la neutralità, il Governo di Madrid ha fatto molte esperienze, una delle quali è questa: che se, nel futuro sviluppo degli avvenimenti internazionali e nel futuro conflitto europeo, la Spagna vorrà riprendere una posizione di dignità, di efficienza e di realizzazione dei propri interessi, deve fin da ora cominciare a svincolarsi dalla sopraffattrice tutela degli Inglesi e dei Francesi: ma soprattutto degli Inglesi, per dimostrare all'Europa che essa agisce in nome della sua personalità storica e non al servizio degli interessi egemonici altrui.

La richiesta britannica di Ceuta è servita al Re per riaffermare nuovamente, e questa volta in via ufficiale, il diritto spagnuolo su Gibilterra, così che la questione può dirsi oramai aperta: ma gli è servita anche e soprattutto per enunciare alcuni principî generali della nuova incipiente politica spa-